Il Sole 24 ORE

Data 16-07-2013
Pagina 1
Foglio 1

LO STATO DELL'ITALIA NEL MONDO

Il Paese degli estremi irragionevoli

di **Roberto Perotti**

Cosa hanno in comune le esternazioni di Calderoli e la vicenda kazaka? Dimostrano come l'Italia sia lontana dagli standard delle moderne democrazie occidentali, dove cittadini ragionevoli hanno quasi sempre la scelta tra un centrosinistra e un centrodestra ragionevoli.

Continua ▸ pagina 10

LO STATO DELL'ITALIA

Purtroppo siamo il Paese degli estremi irragionevoli

di **Roberto Perotti**

▸ Continua da pagina 1

In Italia, invece, non esiste un polo liberale moderato per coloro che non si ritovano nella tradizione di sinistra. Esso è surrogato da un centrodestra spesso becero che sembra non voler perdere un'occasione per rimarcare la propria eccezionalità culturale (il che non significa, ovviamente, che tutti gli elettori del centrodestra siano beceri). E mentre impieghiamo 15 miliardi, cinque anni, e fiumi di retorica per un evento come l'Expo 2015, che dovrebbe lucidare la nostra immagine ma di cui nessuno all'estero sembra essersi accorto, le due vicende hanno fatto il giro del mondo, rovinando in due giorni l'immagine del paese, e totalmente gratis.

Non voglio entrare nei dettagli della vicenda di Alma Shalabayeva, perché vi sono ancora troppi buchi nella ricostruzione. Ma certo non aiuta che ministro dell'Interno sia Angelino Alfano, fedelissimo di un leader che nel 2008 disse letteralmente al dittatore kazako Nursultan Nazarbayev, noto anche ai sassi per la sua corruzione e il suo nepotismo: «Nursultan tu sei un leader molto amato dal tuo popolo. Ho letto un sondaggio, condotto da un istituto indipendente, che ti assegna il 92% di stima e amore del tuo popolo, un consenso che non può che basarsi sui fatti», aggiungendo, con una ironia involontaria che a posteriori si è rivelata addirittura tragica: «Ci dobbiamo tutti ispirare al Kazakistan, un esempio di tolleranza e rispetto reciproco».

La vicenda del vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, è ancora più insidiosa, non soltanto, ovviamente, per la gravità e per la gratuità delle ingiurie proferite, ma per come viene gestita dai vertici della Lega nord.

La tattica di infiammare gli animi dei militanti con esternazioni incivili, per poi usare alcuni dirigenti più presentabili per prenderne le distanze davanti a un pubblico più vasto, è tipica di tanti movimenti che nella storia si sono fatti spazio rimestando le acque, e finendo inevitabilmente per usare la violenza fisica, oltre a quella verbale, quando non hanno più potuto, oppure voluto, controllare l'incendio che avevano appiccato.

Roberto Calderoli non è nuovo a questo linguaggio incendiario e incivile, eppure è sempre lì, ai vertici della Lega nord e delle istituzioni; e da anni la stessa Lega tollera azioni come quelle di Mario Borghezio, che andava sui treni con il disinfettante e lo spruzzava sui viaggiatori immigrati (come si può vedere qui, all'indirizzo web http://www.youtube.com/watch?v=fh2QdbHtjHo)

Ma il resto della politica ha le sue responsabilità. Esso si ostina a ignorare un disagio e delle esigenze genuine, che non bisogna lasciare in mano agli estremisti e ai beceri. Non c'è niente di più comune di politici e intellettuali che si prendono gioco della domanda di «legge e ordine» come di una sorta di rigurgito della Vandea.

Ma la domanda di legge e ordine è diffusa, genuina, e, se espressa correttamente, assolutamente legittima. Andare all'estremo opposto e proporre l'adozione dello «ius soli» e l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina significa ignorare la realtà.

E sarebbe controproducente per tutti, immigrati inclusi. Se lo «ius soli» è inteso nella sua forma più estrema - chi nasce in Italia è italiano, come molti sembrano intenderlo - l'Italia sarebbe l'unico paese europeo ad adottarlo. Associato all'abolizione del reato di immigrazione clandestina, come recentemente proposto da alcuni, farebbe dell'Italia una calamita irresistibile per l'intero continente africano. Invece di favorire l'integrazione, creerebbe una polveriera, scatenando una guerra tra poveri, con tutti gli estremismi e le conseguenze del caso.

Tra gli estremi altrettanto irragionevoli di un Mario Balotelli che ha dovuto aspettare diciotto anni per diventare cittadino italiano, e lo «ius soli» con l'abolizione del reato di immigrazione clandestina, ci sono decine di alternative ragionevoli che vanno studiate, nell'interesse degli italiani e dei migranti.

Ma avanzare proposte estreme senza pensare alle conseguenze è irresponsabile, e non farà altro che alimentare reazioni altrettanto irresponsabili, e dalle conseguenze imprevedibili.

roberto.perotti@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.